Presentato al Circolo culturale « La ruota » di Santeramo

Un saggio su Scotellaro il poeta lucano scomparso

L'opera di Scotellaro collocata nel vasto quadro storico-sociale in cui il giovane poeta visse e nutrì la sua vena lirica

Dal nostro corrispondente

MATERA, 11.

Era da tempo che non si sentiva parlare di Rocco Scotellaro, lo sfortunato poeta socialista di Tricarico, morto all'età di trent'anni. L'ultima volta che il suo nome si impose all'attenzione della critica e del pubblico fu nel 1954, pochi anni dopo la sua morte, quando a Viareggio gli fu assegnato il massimo premio letterario per la poesia al suo libro di liriche « E' fatto giorno ».

A parte la successiva comparsa delle altre opere, dopo di allora il nome di Scotellaro interessò solamente la pubblicistica e la saggistica giornalistica, nè mai si era avuta l'occasione di vedere un libro di ricerca completa e integrale sul pensiero, l'arte, la vita del poeta lucano. Ora questa lacuna ci sembra colmata con il pregevole saggio (Casa editrice BMG di Matera, 150 pagine, L. 1.800) pubblicato in questi giorni — e presentato recentemente al circolo culturale « La ruota » di Santeramo — dal giovane critico lucano Giovanni Caserta, attento osservatore di problemi sociali e letterari del Mezzogiorno, il quale con piglio deciso e sicuro ha saputo collocare — finalmente — la figura di Scotellaro non solo nel contesto di un vasto quadro storico sociale, ma anche su tutto lo scenario della letteratura italiana del Novecento.

Muovendosi dalla società all'uomo e dall'uomo alla società, il Caserta ha cercato — con lusinghiero successo — di introdursi nel cuore del poeta per scandagliarne le profondità più suggestive e definirne il complesso cammino poetico che dalla prima produzione idilliaca e surreale si svolge, attraverso l'epopea contadina, fino a quella che il poeta definisce « poesia della disperazione ».

Il saggio, cioè, diventa — e questo ci sembra il pregio fondamentale dell'opera del Caserta — una vera e propria storia dell'uomo poeta, dell'uomo politico, dell'uomo socialista. Solo che a correggere le deviazioni del psicologismo critico qui interviene un costante richiamo alla situazione economica e sociale del mondo meridionale e un continuo riferirsi alla realtà del mondo contadino che lo Scotellaro soffrì, appunto, come uomo, come dirigente politico e come poeta. « Rapsodo contadino », infatti, viene definito il giovane poeta lucano da Caserta, e non si tratta di ricadere in una facile simbologia, ma di scoprire il nucleo poetico della lirica scotellariana e di esaminare la idealizzazione e la sublimazione che esso ha subito attraverso una ispirazione epica e corale.

Il saggio di Caserta che, come abbiamo sottolineato, viene finalmente a colmare un vuoto, si colloca accanto al tentativo della casa editrice Laterza — che in questi mesi ha ripubblicato finalmente le prime opere di Scotellaro — di rilanciare un nome, quello di Scotellaro, che la critica borghese e « benpensante » ha cercato di ignorare

Tant'é che le opere di Scotellaro sono assenti persino dalle pubbliche biblioteche della stessa Tricarico; tant'è che la stessa madre di Rocco, ormai più che ottuagenaria, vive dimenticata e in dignitosa povertà nella vecchia casa di Tricarico in cui il poeta cantò l'epopea del mondo contadino.

D. Notarangelo

Nelle foto: **Rocco Scotellaro nella sua Tricarico; Francesca Armenio, madre di Rocco, dinanzi alla casa di Tricarico dove nacque e visse il poeta**

A rumore il mondo archeologico siciliano

Rinvenute a Catania le fondamenta dell'arco trionfale di Marcello

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 11.

Il mondo archeologico catanese è stato messo a rumore da alcuni importanti rinvenimenti operati nel corso degli scavi per la costruzione delle gallerie della fognatura cittadina: già in precedenza, nel corso dei lavori, erano venuti alla luce importanti reperti dei secoli passati, valida testimonianza di periodi che furono di grande splendore per la città di Catania.

E' stato ora ritrovato presso Piazza Duomo, nella zona antistante il Palazzo degli Elefanti, il basamento dell'arco di trionfo del console Marco Claudio Marcello, il celebre generale romano che nel 211 avanti Cristo espugnò e distrusse Siracusa: la vasta piattaforma del monumento, che si trova a circa 20 centimetri dal piano stradale, si estende per tutta la larghezza dell'ampia strada sovrastante, la via Vittorio Emanuele, da un fronte all'altro della stessa, per uno spessore di un metro e venti.

Lo stato di conservazione, come hanno potuto constatare i rappresentanti dell'istituto di archeologia della Università che hanno studiato i reperti e compiuto numerosi rilievi, appare ottimo: lateralmente al basamento dell'arco formato da pietre laviche e malta con pietrisco, corre una strada consolare, lungo la quale erano dislocate delle pietre miliari (ne è stata rinvenuta qualcuna intatta).

Altra sensazionale scoperta in piazza Duomo, dove sono stati rinvenuti dei ruderi, abbastanza ben conservati, che vengono attribuiti all'edificio della vecchia curia o seminario arcivescovile: si tratta di una ampia costruzione con basamento a ciottolato; sono state rinvenute mattonelle di terracotta a forma esagonale

L'edificio in questione risale probabilmente al periodo precedente al terribile terremoto del 1693, che distrusse completamente Catania, già devastata dall'eruzione dell'Etna del 1669, e costituisce una testimonianza della antica topografia della piazza Duomo.

Gli esperti hanno compiuto in loco numerosi studi, reperti, rilevamenti e fotografie.

Per iniziativa degli artisti aderenti al sindacato unitario

Ente regionale sardo per le arti figurative

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Gli artisti sardi aderenti alla Federazione nazionale artisti CGIL da qualche tempo stanno portando avanti una intensa attività tesa a creare un fronte comune di tutti gli artisti per la realizzazione di un ente regionale per le mostre d'arte

L'ente richiesto servirà allo scopo di distogliere dalle mani dei gruppi privati le numerose sovvenzioni erogate dalla Regione per l'organizzazione di mostre e premi regionali, per conglobare in una unica organizzazione, al di fuori dei gruppi di parte e di corrente, il compito di realizzare alternativamente una mostra regionale dell'arte figurativa e una mostra nazionale ad alto livello culturale.

Per questo la sezione sarda del Sindacato artisti ha divulgato una circolare che ha incontrato il favore della maggioranza di intellettuali isolani ed è stato sottoscritto da 120 nomi fra i più quotati della regione. Patrocinato dal sindacato è stato in seguito tenuto un piccolo convegno a Macomer dove convennero i principali gruppi attivi dell'isola e dal quale sorse un comitato provvisorio col compito preciso di stilare una bozza di statuto del futuro ente. In questi giorni il comitato ha portato a termine il suo lavoro facendo proprie tutte le richieste già formulate dal sindacato.

Il sindacato sardo della FNA (CGIL) auspica in un appello, che simili organismi vengano creati in ogni regione italiana in modo da permettere, attraverso le mostre regionali, una selezione democratica dell'operato di tutti gli artisti ovunque essi operano

Concorso per un articolo sul lago Trasimeno

PERUGIA, 11

In occasione della prima mostra della pesca, della caccia, della nautica e del turismo sui laghi italiani, che si terrà sul Lago Trasimeno dal 19 giugno al 3 luglio 1966, è bandito un concorso per un articolo giornalistico sul Lago Trasimeno.

In base al regolamento possono concorrere tutti i cittadini italiani autori di articoli pubblicati su giornali quotidiani o periodici, purché a diffusione nazionale, che abbiano per argomento la pesca, la caccia, la nautica ed il turismo sul lago Trasimeno

Il concorso è dotato di tre premi unici ed indivisibili, così costituiti: 1. premio L. 50.000; 2. premio L. 30.000; 3 premio L. 20.000 da assegnarsi, in base alla graduatoria stabilita dalla Commissione Giudicatrice, all'autore o agli autori di ciascuno dei tre articoli giornalistici prescelti.

Potranno concorrere al premio gli articoli pubblicati nel periodo 1. giugno 1965 18 giugno 1966. Essi dovranno pervenire alla segreteria della mostra presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Perugia, entro il 20 giugno 1966, in triplice copia, unitamente alla domanda di partecipazione al Concorso che dovrà indicare nome, cognome, indirizzo del concorrente; la menzione del giornale quotidiano o periodico a diffusione nazionale sul quale è stato pubblicato l'articolo; la data di pubblicazione

schermi e ribalte

le prime

Marcia nuziale

Sono quattro episodi nei quali Marco Ferreri affronta di nuovo il tema del rapporto coniugale, già dibattuto con forza diretta nell'*Ape regina* e, più di sghimbescio, nella *Donna scimmia*. Qui si comincia con un prologo scherzoso, ma non troppo, che ironizza sul « rito » dell'accoppiamento fra cani di razza, cui vegliano i rispettivi padroni, premurosi ed emozionati come genitori. Le due novellette centrali intitolate l'una al « dovere », l'altra alla « ragione » nel matrimonio, sono anche, relativamente, le più riuscite. Se pecca la prima, che segue con allucinante puntualità il battibecco serale fra un marito e una moglie nostrani, i cani impalsiriti, logorati dalla convivenza, non scattano più al reciproco accordo, e si spengono finalmente nel sonno della stanchezza, lambendosi a reciprocità e il problema, e qualcosa concedendo all'aneddotica, Ferreri equilibra tattavia il patetico e il grottesco della situazione; alla esemplarità della quale avrebbe però giovato una meno violenta caratterizzazione dei personaggi mascherati.

Dall'Italia all'Africa, dove la questione di corna e affini [illegible] interessi [illegible] che vorrebbero essere scientifici, si svolge [illegible] e il protagonista [illegible] dispongono le cose con [illegible] da [illegible] e [illegible] di [illegible] migliori [illegible] cerca [illegible] Ma [illegible] sua [illegible] ma [illegible] di [illegible] tragici [illegible] privati, professionale [illegible] casina ad [illegible] ospitale [illegible] donna di casa [illegible] una [illegible] spettatrici [illegible] da [illegible] sarcastico [illegible] sportello [illegible].

Nel finale, comunque — sembra dire l'autore — ci aspetta il peggio: ecco un mondo popolato di uomini e di macchine, ancora presso che uguali, grazie al materiale plastico, belli e nuovi, sostituiscono, caso per caso, la moglie o il marito. La felicità e la pace della famiglia sono assicurate. Ma l'ipotesi avveniristica (sottolineata dalle foschie finali che il montaggio confessa alla pellicola) non morde troppo forse per la sua minima ovvietà.

In complesso, *Marcia nuziale* indica un calo di tono nel regista nonostante la conferma dello stile personale che gli ha valso anche [illegible] Lo Tassazzi è [illegible] efficace nelle divertite caratterizzazioni femminili, fanno spicco due esordienze Shirley Ann Field e Alexandra Stewart; la prima delle quali è una credibilissima [illegible] Lama

Operazione Goldman

Un notissimo scienziato atomico, il professor Roonx, è scomparso da Cape Kennedy proprio quando la capsula « Apollo » stava per essere lanciata verso la Luna. Appena il razzo vettore si staccò dalla piattaforma, non riuscì a fare pochi metri che si afflosciò come una candela fusa. Cape Kennedy è in fiamme. Cos'è cosa non è. l'agente speciale Harry Sennet, violento, travolgente, dal fascino irresistibile e con licenza d'amare e di uccidere, è stato già ingaggiato da un « capo » (una imprevedibile e sensuale ragazza bruna campionessa di *karaté*), ed è già sulle tracce della misteriosa organizzazione criminale che si cela dietro una fabbrica di birra, la « Rete ». Rete e anche il nome del folle « organizzatore » della organizzazione che ha fatto precipitare il razzo vettore.

Il « folle » intende lanciare con un missile un cannone « laser » sulla Luna prima che venga « conquistata » dagli Stati Uniti, per avere la possibilità di distruggere da lassù tutte le città della Terra. Al servizio del « folle » ritroveremo il prof. Roonx, non ancora sbarcato come tante altre menti eccelse nella città sottomarina che è il quartiere generale del « folle » (il quale, si capisce da un particolare che è un cinese). Alla fine Sennet riuscirà a far fuori il « folle », tradito persino dalla lava vulcanica (forza motrice per la sua città) che invade i laboratori sottomarini con [illegible] Lo Tassazzi è [illegible] efficace nelle divertite caratterizzazioni femminili, fanno spicco due esordienze Shirley Ann Field e Alexandra Stewart; la prima delle quali è una credibilissima [illegible] Lama

Agente 077 missione Summergame

Un famoso scienziato, addetto alla costruzione di un missile francese, viene trovato in un bagno trafitto da una mezza dozzina di lame. Dopo un maneggio piuttosto complicato (che ci è impossibile riferire) viene accusa una [illegible] Ghelda di nazionalità israeliana. Coplan e il suo [illegible] [illegible] Attraverso una bambola parlante che [illegible] [illegible] Agente Coplan e la sua spalla si recano a Israele [illegible] la conoscenza con uno strano tipo di archeologo Arthur. Questi si rivelerà ben presto un esaltato, forse al servizio di [illegible] che vuol vendicare addirittura la distruzione di Hiroshima lanciando un missile a testata atomica contro New York. Questa prima esplosione, secondo le sue previsioni, non sarà che l'inizio di una terza guerra mondiale tra l'URSS e l'America. Alla fine soltanto l'Asia riuscirà ad emergere dal cataclisma e a governare il mondo.

Il film diretto da Riccardo Freda, risulta non soltanto incomprensibile ma di una colorata gratuita abissale, tanto più inaccettabile per le citate venature ideologiche, e per un vago sentimentalismo. Tra gli attori, Richard Wyler, Robert Manuel, Valeria Ciangottini (l'israeliana che muore quasi subito).

ANCONA

GOLDONI
Uccidete Johnny Ringo
METROPOLITAN
Ventimila leghe sotto i mari
SUPERCINEMA COPPI
Operazione Goldman
MARCHETTI
Agente 777 missione Summergame
ALHAMBRA
La curva del diavolo
ITALIA
Come svaligiammo la Banca d'Italia
FIAMMETTA
I morituri
PRELLI (Falconara)
Come svaligiammo la Banca d'Italia
ROSSINI (Senigallia)
Il principe guerriero

ASCOLI PICENO

FILARMONICI
I tre del Colorado
PICENO
Il ranch degli spietati
SUPERCINEMA
Kiss kiss bang bang

CITTA' DI CASTELLO

VITTORIA
La guerra segreta
EDEN
Sette magnifiche pistole
S. EGIDIO
chiuso per restauri

ORVIETO

SUPERCINEMA
L'uomo che viene da Canyon City
PALAZZO
Colorado Charlie
CORSO
A caccia di spie

AVEZZANO

IMPERO
Slalom
VALENTINO
Le stagioni del nostro amore

MATERA

DUNI
Upperseven l'uomo da uccidere

BARI

GALLERIA
Tutti a Marrakesch
IMPERO
Le avventure di Gordon Boy
MARGHERITA
Genius non perdona
ORIENTE
Rose rosse per Angelica
PETRUZZELLI
Rango del Nebraska
SANTALUCIA
Operazione sottoveste
ODEON
Sette dollari sul rosso
PALAZZO
Nessuno mi può giudicare
ARSENALE
La guerra segreta
LUCCIOLA
Castello di sabbia
CAPITOL
OSS-117 Tutti a Bahia
MANZONI
Singapore: intrigo internazionale
MODERNO
Se non avessi più te
SPLENDOR
Soldati e caporali
ADRIATICO
Due marines e un generale
GIARDINO
OSS-117 operazione fior di loto
MARILON
Il gladiatore che sfidò l'impero
SUPERCINEMA
Rio Conchos
JOLLY
Il boom

CATANIA

AMBASCIATORI
Django
ARISTON
Operazione sottoveste
CAPITOL
Una pistola per Ringo
EXCELSIOR
Per un pugno di dollari
LO PO'
Nessuno mi può giudicare
METROPOLITAN
Mark Donen, agente Z-7
ODEON
Operazione poker
OLIMPIA
L'avventuriero della Tortuga
SANGIORGI
L'amante infedele
ESPERIA
Tigre in agguato - Cento ragazze e un marinaio

PALERMO

TEATRI
ARENA TRIANON
Compagnia di riviste
TEATRO ZAPPALA'
L'eredità dello zio canonico
CINEMA
PRIME VISIONI
ABADAN
Agente 066, Orient Express
ASTORIA
I soldi
EXCELSIOR
Rancho Bravo
FIAMMA
La dolce pelle di Ivonne
GOLDONI
Un dollaro di onore
NAZIONALE
I cadaveri Johnny Ringo
POLITEAMA
Il massacro dei Sioux
SECONDE VISIONI
A B C
Racconto a due piazze
AMBRA
Mille dollari al giorno
ARISTON
La trappola mortale
ARLECCHINO
Quando l'amore se ne è andato
GAUDIUM
International Hotel
JOLLY
Lo spaccone
LUX
Come inguaiammo l'esercito
DANTE
Agente 055 missione disperata
ARENA ODEON
Sam il selvaggio

CAGLIARI

TEATRI
MASSIMO
Rivista e spettacolo con Gianni Morandi e il suo complesso
CINEMA
PRIME VISIONI
ALFIERI
I peccatori di Peyton Place
ARISTON
Hong Kong posto franco per una bara
EDEN
Soldati a cavallo
FIAMMA
L'arte di amare
NUOVO CINE
Allarme in cinque banche
OLYMPIA
Stato d'allarme
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Peguero
ASTORIA
Giorni di fuoco
CORALLO
Jaguar professione spia
DUE PALME
Sette dollari sul rosso
ODEON
Sfegliati ed uccidi
QUATTRO FONTANE
Sandokan contro il leopardo di Sarawack

MOSTRE D'ARTE

A Guerricchio il premio di pittura Posillipo

Dal nostro corrispondente

MATERA, 11.

Luigi Guerricchio ha vinto il sesto premio di pittura « Posillipo », imponendosi in una rassegna che raccoglie più di cento pittori fra i più impegnati di ogni parte d'Italia, fra cui Purificato, Monachesi e molti altri. La commissione — composta da Gaetano Cerboni, Aldo Angelini, Carlo Barberi, Giovanni Colacicchi, Pietro Gracce, Renato Guttuso, Vincenzo Parlato, Mino Maccari e Alfredo Schiettini — ha ritenuto di accostare l'opera del giovane pittore lucano a quella di Vincenzo Cardo, un maestro della pittura meridionale, presente alla rassegna con uno dei suoi noti dipinti ispirati al paesaggio pughese, che si è aggiudicato *ex aequo* il primo premio con Guerricchio.

L'opera di Guerricchio, sia per contenuto che per ricerca, si inserisce in maniera nuova nel contesto della tradizione pittorica « meridionalistica ».

« Figura nella luce », il suo quadro premiato alla esposizione napoletana, è una natura morta nella quale l'elemento umano entra a far parte organicamente della composizione, dello spazio e della luce colore.

Questa recente opera di Guerricchio costituisce una proposta di estendere e rivalutare una cultura di provincia oltre i limiti geografici e culturali della stessa provincia. Le sue opere, infatti — come di lui è stato scritto recentemente da noti critici — non vivono in spazi bloccati da pure ricerche formali ma tendono a definire gli aspetti di una terra di un luogo presi da ricordi passati.

Guardando le « cose » di Guerricchio, la prima sensazione è di come le sue figure vivono negli spazi da lui creati. I suoi personaggi nascono dallo scavare del suo disegno da far vivere le sue ombre in scomparti, in fughe di un paesaggio prospettico.

Attualmente Guerricchio espone a Milano nella Galleria « 32 » insieme allo scultore napoletano Giovanni De Vincenzo. Questa « personale » presentata da Ancelo Matacchiera, può definirsi una proposta « gramsciana » di lavoro culturale unitario fra Nord e Sud.

d. n.

« Figura nella luce » di Guerricchio

« Personale » di Tito Bresca al Circolo Resistenza di Ancona

ANCONA, 11.

E' stata inaugurata presso i locali del « Circolo Resistenza » la prima personale del pittore Tito Bresca nostro concittadino, personale che ci ha dimostrato con un ampio panorama di opere la validità e la poetica di uno fra i migliori artisti in campo regionale.

« Irisente Degradato », « Enzocolore », « Decadore », « Vendeteo » sono alcuni titoli delle opere esposte, opere affascinanti ed evocative, opere in cui il colore, la forma sembrano in continua evoluzione, opere in cui si avverte una sorta di romanticismo demitizzato al passo con le moderne affermazioni: umane, in un ricordo di un mondo di purezza perduto di cui avvertiamo, tutti, la mancanza ed in corrispondenza la necessità

Il colore colpisce chi si avvicina alla sua opera con una potenza non comune: e il colore sbalzato teso che si esplica in fluorescenze in giochi di ombre e di piani con un equilibrio architettonico eccezionale dà suo malgrado lo definitivo essenza di vita

« Aerografia », « Migrazione », « Piaghe », « Fochi », « Morfogenesi », « Limiti » i suggestivi nomi delle « chine » cercano un contenuto: qui si incontra ancora un qualche legame con la natura (non astrazione per intendersi), potremo definire anzi questo secondo mondo, il prodromo del primo, ma non per questo meno organico e convincente.

E che dire, infine, delle sculture? Esse ricordano forme rinascimentali, quasi un patetico tentativo di aggrapparsi ad un passato, ricordo di purezza e verità, ma tutto ciò attuato con strabiliante modernità che affascina e lascia pensare.

Certamente, una mostra importante e ben oculata nella scelta delle opere, che certamente avrà il suo seguito.

Fabio Bugarini

Il pittore Roberti a Orvieto

ORVIETO, 11

Si è inaugurato presso la Bottega Michelangeli la mostra personale del pittore bolognese Roberto Roberti.

Il tema delle opere del giovane artista trae la sua prima ispirazione dai viaggi nello spazio, nei suoi riflessi umani ed intellettuali.

Roberti è presentato in catalogo dal maestro Borgonzoni, assunto ormai da tempo a valore di carattere europeo. E' significativo che egli abbia dato la sua adesione all'opera di un giovane artista, che vede libero da accademie e da imitazioni. La strada imboccata dal Roberti è sicuramente libera da qualsiasi riecheggiamento di altri pennelli, e valendosi di mezzi espressivi assolutamente personali si inserisce nelle correnti più moderne ed all'avanguardia.

Roberto Roberti ha esposto tra l'altro a Parigi, Bologna, Ancona, al palazzo comunale di Recanati, alla Rassegna Nazionale della Grafica di Bordighera a Spoleto nell'ambito delle manifestazioni artistiche del Festival

Pittura come memoria nei quadri di Principalle

Suggestione tecnica e realismo civile nelle opere del pittore sardo Vivaci « collages » di Esmeralda Bragia Ruspoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Quest'ultimo, intenso squarcio di stagione delle gallerie d'arte di Palermo, ha riservato agli appassionati del figurativo una grossa sorpresa con la « personale » del pittore sardo Giorgio Principalle che da Flaccovio espone, in questi giorni, dieci oli insieme ad una serie di vivaci *collages* di Esmeralda Bragia Ruspoli

La suggestione esercitata dalle opere di Principalle non promana tanto dalla pur singolarissima tecnica (largo uso della spatola e dei colori tenui fin quasi a smorzare del tutto la istintiva violenza dell'olio), quanto dal movente di questa tecnica: una ostinata, acutissima ricerca nel mondo della memoria, resa in una dimensione moderna e quasi obbiettivata.

Ricorrono così, negli oli di Principalle, e gli affettuosi temi infantili (un cavalluccio di cartapesta che, non a caso, in catalogo s'intitola giusto « Memoria ») e le nature morte d'impalpabile fattura (un vaso e un frutto d'accento morandiano, un'aragosta che pare affrescata) e, ancora, certe « Composizioni » che, in una apparente misura informale, mutuano invece la loro forma espressiva da un'attenta ispirazione ai più nobili temi — ai nobili segni — del genuino artigianato sardo che vanno purtroppo scomparendo ma che qui rivivono impaginati con gusto raffinato e insieme con spontaneo affetto.

E' una lezione di realismo civile che Principalle ci dà con modestia, umanità e serenità: ciò che gli consente di affrontare senza timore e senza falsi drammi, ma conscio di tutte le difficoltà del cimento, anche le prove più impegnative, come appunto quelle costituite dalla commistione di elementi contrastanti (come appunto nel caso delle « Composizioni »).

La mostra che sta registrando un significativo successo (e a cui nuoce l'assenza di una presentazione critica), resterà aperta ancora per la prossima settimana

g. f. p.

« Natura morta » di Principalle